

# Un week end DA LEONI

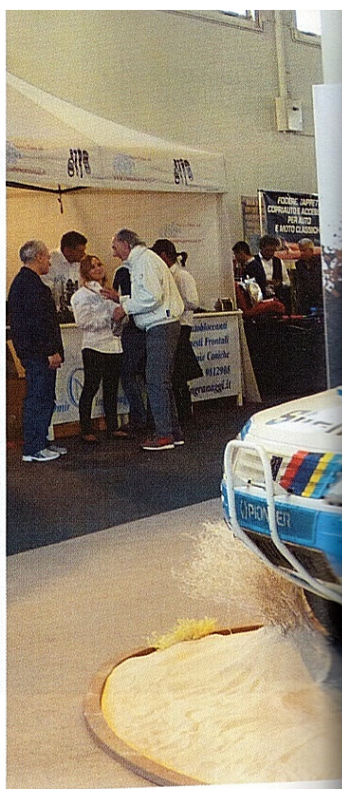
**Ennesimo successo di pubblico per la rassegna padovana nonostante il biglietto d'ingresso non proprio economico. Erano ben 17 le Case presenti con vetture di assoluto valore.**

**È** sempre molto difficile riuscire a valutare correttamente la fiera "Auto e Moto d'Epoca" di Padova. Per farlo si devono forzatamente usare metriche diverse perché gli 80.000 e più visitatori che hanno varcato i tornelli di quest'expo dell'auto sono di diversa estrazione sociale, cultura, età. Non ultimo, e forse più importante, l'aspetto della passione e del lavoro degli operatori del settore. "Un successo!" queste le immancabili parole del patron dell'evento Mario Carlo Bacaglini ed i numeri sicuramente gli danno conforto perché la quantità di persone che si riversa nel padovano nell'ultimo week end di ottobre è da anni incredibile. Incredibili anche le 4.000

vetture esposte, i 300 commercianti e la quantità infinita di foto e video da subito 'sharate' sui social network.

## ALLA RICERCA DELLA BASE

Forse però questa esposizione sta diventando molto selettiva, troppo selettiva e sta perdendo di vista i veri valori: emozione e storia sociale. L'auto d'epoca è da sempre un collante sociale importante, perché in essa sono riposte le emozioni e la storia di tutti, appassionati e no. A Padova però è sempre più difficile trovare i mezzi che hanno iniziato al movimento su ruota l'Italia e soprattutto gli italiani. Semplicissimo trovare in mostra Ferrari e Porsche (sicuramente oltre un centinaio esposte), molto più difficile trovare una 500,



## FASCINO IN MOSTRA

In alto la gloriosa Peugeot 405 T16 Grand Raid vittoriosa alla Parigi-Dakar. A destra l'affascinante Bmw 320 Gruppo 5. Sopra una Jaguar XK 150 e, a sinistra, la Lamborghini Urraco.



una 127 o una 850 (Fiat... non Bmw perché di quelle esposte ce n'erano diverse). Sicuramente complice di questa mancanza è la quota d'esposizione imposta ai privati perché dover spendere quasi 300 euro per esporre la propria vettura all'interno degli stand, implica che le vetture di minor pregio (e quindi più economiche) vengano automaticamente escluse. La seconda motivazione è il biglietto d'ingresso che avendo raggiunto la ragguardevole quota di 20 euro, impedisce di fatto alle famiglie meno agiate di trascorrere una domenica in compagnia a ricordare il passato automobilistico... dei nonni.

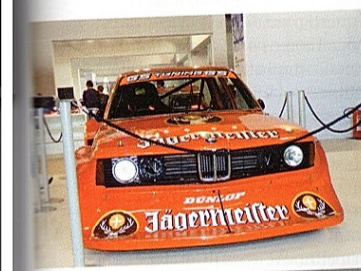
## IN NOME DELLA PASSIONE

Vero è che, escluse quindi le vetture low price, in mostra a Padova ci sono sempre innumerevoli meraviglie! Primo merito va ai club, ai veri appassionati che, oltre a investire cinque giorni in ferie e trasferte, pur di far conoscere la storia del modello o del marchio rappresentato, si accollano costi molto importanti. Anche su questo fronte effettivamente va ricordato che per un'esposizione media (spazio di 64 mq senza moquette, pareti, luce) l'importo è di oltre 1.200 euro. Grandissima stima quindi a tutti i sodalizi che cercano ogni anno di essere presenti per ricordare a tutti noi marchi ormai scomparsi. È questa la vera emozione che fa sopravvivere l'auto storica.

## QUOTA 17

Viene da sé che le uniche realtà che possono partecipare senza grosse difficoltà, sono i grossi commercianti e le Case ufficiali. Ben 17 i marchi rappresentati che sono riusciti a far convivere il passato con la straordinaria

ria modernità. Attraversare la storia Mercedes, dagli aristocratici cabriolet del secondo dopoguerra ai nuovi cabrio di città (la Smart, per intenderci) è sicuramente un contrasto forte, intenso, però lecito perché rappresenta comunque la storia e la continuità di una Casa (tra l'altro Mercedes è stato il primo marchio ufficiale a credere nella fiera di Padova anni fa). Entrare nella storia della Bmw Serie 3 dall'apocalittica E21 Gruppo 5 Jagermeister è... scioccante, ma la dice tutta sullo spirito sportivo del marchio bavarese. Impossibile poi non sostare allo stand Audi, dove la Quattro (non ha bisogno di presentazioni) era accompagnata da un'ultimissima R8 LMS Ultra vincitrice del campionato GT. E poi gli stand Bentley (posizionato di fronte a quello della Guardia di Finanza), McLaren e soprattutto Pagani. Non hanno bisogno di alcuna presentazione le due "creature" portate a Padova dal geniale Horacio perché solo a nominarle incutono rispetto. Forse più delle ormai comuni Fiat-Ferrari e Audi-Lamborghini.



### LE PEUGEOT AFRICANE

Alfa Romeo ha degnamente presentato la sua storia in una metamorfosi che spaziava dalla Giulietta SS alla meravigliosa TZ2 per arrivare ai giorni nostri con il bolide record che al Nürburgring ha estratto gli artigli e fatto segnare il tempo di 7'39": la nuova Giulia da oltre 530 CV e 600 Nm. Peugeot ha voluto emozionare portando all'evento tre pietre miliari del suo motorsport: 504 Coupe V6, 205 T16 Grand Raid e 405 T16 Grand Raid. Tre modelli con un fine comune: vincere in terra d'Africa, al Safari o tra le dune dei deserti più difficili al mondo. Nella vera Parigi-Dakar. Allo stand Maserati invece era difficile decidere dove guardare: da un lato la 6C 34 e dall'altro il prototipo Tipo 124 del 1974: tipico esempio del design di quel periodo dove erano le linee tese a decidere la forma di ogni vettura.

### PEZZI RARI

È comunque passando tra gli stand dei commercianti che i visitatori rimangono senza parole. Alcune autentiche rarità erano infatti presenti tra una Ferrari e l'altra: una "interminabile" Aston Martin Lagonda, una fascinosa Bmw M1, due rarissime Lmx Sirex, la Lancia Appia



Van Sport, una Ghia 1500 GT, una ricercatissima Bizzarrini GT Europa, una sfortunata Qvale Mangusta e poi le tantissime altre... tipo una Tecno da Formula o la rossa Porsche 959 che fu del maestro Herbert Von Karajan. Forse un appunto va fatto: le vere auto d'epoca, le Anciennes o Veteran d'un tempo, a Padova quasi non si vedono più e si contano sulle dita di una o due mani e a farla da padrona sono ormai le sole youngtimer.

### LE REGINE

Difficile comunque descrivere le migliaia di vetture, perché, pedigree o no, ognuna di esse ha una storia che racchiude un pezzo di vita di qualche appassionato. Allo stand Aci-Sport per esempio era possibile ammirare le



regine dei rally: Lancia Fulvia Hf 1.6 (la "14" della prima vittoria di Munari al Montecarlo '72), la Stratos, la 037 e la Delta Evo. Completano questa bellissima rassegna le diverse conferenze che si sono tenute nei giorni di esposizione (a cui hanno partecipato piloti, navigatori e tecnici del passato e del presente del motorsport) ed i tre padiglioni dedicati ai ricambi ed al modellismo statico e dinamico. Un piccolo sogno per i grandi perché per i più piccini non è pensabile giocare con questi pezzi di storia. Viene da chiedersi come possa questa manifestazione, ormai alla 32esima edizione, continuare a far il soldout per accessi ed espositori. Forse il motivo è uno solo: l'auto d'epoca è parte della nostra cultura e, sebbene con grandi sacrifici, gli appassionati cercano sempre di farla sopravvivere. Speriamo che istituzioni ed enti capiscano questa realtà e permettano ancora di farci sognare.

### STORIE DI IERI

A lato gli spazi dedicati a commercianti e collezionisti. In alto una De Tomaso Pantera GTS in mostra ed una monoposto Tecno K250 degli Anni '60 che montava un motore Ducati.

